



RadiocorriereTv
SETTIMANALE DELLA RAI RADIOTELEVISIONE ITALIANA
numero 48 - anno 94
1 dicembre 2025

Reg. Trib. n. 673 del 16 dicembre 1997

CAN YAMAN

SANDOKAN

SOMMARIO

N. 48
1 DICEMBRE 2025



CAN YAMAN

Il protagonista della serie di Rai 1 racconta la grande avventura umana e la contemporaneità della tigre della Malesia

6

TUTTI I BIG DI SANREMO

Il direttore artistico del Festival Carlo Conti ha annunciato i nomi dei 30 artisti in gara all'Ariston a fine febbraio

16

PRIMA ALLA SCALA

Una Lady Macbeth del Distretto di Mcensk. L'opera di Dmitrij Šostakóvič in diretta da Milano il 7 dicembre dalle 17.45 su Rai 1 e Rai Radio 3 e nel mondo grazie agli accordi sottoscritti con Rai Com

22

MARTINA COLOMBARI

Prosegue il viaggio del RadiocorriereTv tra le Stelle di Ballando. Tenace e appassionata, l'ex Miss Italia punta a conquistare la fase finale dello show di Rai 1

24

UNA VITA DA CAMPIONE

Un viaggio nella carriera e nel vissuto di otto tra i più noti calciatori italiani. Original RaiPlay

26

BRUNELLO

Al cinema il 7, 8, 9 dicembre il film documentario di Giuseppe Tornatore racconta Brunello Cucinelli, visionario garbato

32

TAKE 25

Per i suoi 25 anni Rai Cinema e No Name Radio lanciano un podcast sul cinema disponibile su RaiPlay Sound

34

LE STORIE DIETRO LE STORIE

Quel che si cela dietro una storia letteraria

38

DONNE IN PRIMA LINEA

Il Vice Questore Roberta Martire Dirigente dell'Ufficio Prevenzione Generale e Soccorso Pubblico della Questura Cosenza racconta la sua esperienza con la Polizia di Stato

42



RAI RAGAZZI

Winnie The Pooh – Nuove Avventure Nel Bosco Dei 100 Acri. In onda sabato 22 novembre alle 20.20 e domenica 23 alle 16 su Rai Yoyo

50

LE CLASSIFICHE DI RADIO MONITOR

Tutto il meglio della musica nazionale e internazionale nelle classifiche di AirPlay

52



BASTA UN PLAY

La Rai si racconta in digitale

28



AMMAZZARE STANCA

Di Daniele Vicari arriva nelle sale il 4 dicembre il film coprodotto da Rai Cinema interpretato da Gabriel Montesi, Vinicio Marchioni, Selene Caramazza

30

MUSICA

Cristiano De André canta De André best of. Riparte il tour teatrale

36

CULTURA

L'arte, la musica, la storia, la danza, il teatro, i libri, la bellezza raccontati dai canali Rai

48

CINEMA IN TV

Una selezione dei film in programma sulle reti Rai

54

SANDOKAN

A cinquant'anni dalla celebre serie Rai che lo rese un'icona, torna l'eroe nato dalla penna di Emilio Salgari. Con Can Yaman, dal 1° dicembre in prima serata Rai 1 e su RaiPlay

4

L'ALTRO ISPETTORE

Il lavoro e la cultura della sicurezza, raccontati attraverso le vicende di un ispettore del lavoro, sono al centro dell'innovativa serie tv interpretata da Alessio Vassallo. Da martedì 2 dicembre su Rai 1

12

NICOLE GRIMAUDO

Tra ricordi e lavoro, l'attrice new entry nella serie tv "Un Professore" su Rai 1, si racconta al RadiocorriereTv

18



RADIOCORRIERETV
SETTIMANALE DELLA RAI
RADIOTELEVISIONE ITALIANA
Reg. Trib. n. 673
del 16 dicembre 1997
Numero 48 - anno 94
1 dicembre 2025

DIRETTORE RESPONSABILE
FABRIZIO CASINELLI
Redazione - Rai
Viale Giuseppe Mazzini 14
00195 ROMA
Tel. 0633178213

www.radiocorriertv.rai.it
www.ufficiostampa.rai.it

Collaborano
Laura Costantini
Cinzia Geromino
Tiziana Iannarelli
Vanessa Penelope
Somalvico

RadiocorriereTv RadiocorriereTv radiocorriertv

TUTTI I PROGRAMMI
SONO DISPONIBILI SU



TOP
TEN



I 10 BRANI ITALIANI
PIÙ ASCOLTATI
DELLA SETTIMANA



OGNI MARTEDÌ ALLE 14.00
E IN REPLICA ALLE 23.00 SU

Rai Radio
Tutta Italiana



LA TIGRE È TORNATA

A cinquant'anni dalla celebre serie Rai che lo rese un'icona, torna l'eroe nato dalla penna di Emilio Salgari. Una storia senza tempo che ci conduce in terre esotiche e tempi lontani: nel Borneo della prima metà dell'Ottocento, tra popoli in lotta per la libertà e potenze coloniali spinte da un'avidità cieca e feroce. Con Can Yaman, dall'1 dicembre in prima serata Rai 1 e RaiPlay

Inizia così un'avventura che si snoda tra i mari del Borneo, la vivace città di Singapore e la lussureggiante giungla tropicale del Borneo. Proprio qui, nel cuore della foresta, Sandokan incontrerà il suo destino. Qui rivivremo l'ascesa della Tigre della Malesia, scopriremo il suo incontro con Marianna, la leggendaria Perla di Labuan, e assisteremo allo scontro epico con il suo nemico di sempre: James Brooke, brillante e spietato cacciatore di pirati. Ma stavolta c'è di più. La nuova serie racconta l'origine del mito: chi è davvero Sandokan? Come ha conosciuto il suo fedele Yanez? Com'è nato il duello senza fine tra lui e Brooke? E quale sarà il ruolo di Marianna, fiera e indomabile, nel cambiare per sempre il suo destino? Andremo al cuore del personaggio che ha ispirato intere generazioni, scoprendo un uomo innamorato della libertà: la sua e quella della sua ciurma. È solo la battaglia di un pirata che combatte per se stesso o per qualcosa di molto più grande? Fedele allo spirito avventuroso dei romanzi di Salgari, Sandokan unisce la tradizione di una grande storia popolare all'ambizione di un racconto profondamente contemporaneo, capace di conquistare spettatori di ogni età. E mentre ci accompagna in un mondo di duelli, amori e grandi ideali, questa nuova avventura tocca temi urgenti e attuali: lo sfruttamento della natura in nome del progresso, la cancellazione di culture millenarie, la brutalità del colonialismo, il prezzo della libertà, dell'identità e della difesa del nostro pianeta. ■

UN MONDO IN CUI PERDERSI

Il protagonista Can Yaman e il regista Ian Michellini raccontano la grande avventura umana e la contemporaneità della tigre della Malesia

Una trasformazione fisica importante, certo. Ma dove ha cercato l'umanità di Sandokan?

CAN YAMAN: La preparazione fisica è stata davvero intensa, un lavoro molto impegnativo. Tuttavia, l'aspetto mentale di Sandokan è forse l'elemento più interessante su cui concentrarsi. Leggendo il copione si comprendeva chiaramente il viaggio interiore di quest'uomo, un essere umano che vive una vera e propria evoluzione nel corso degli episodi. Era necessario studiare con attenzione come Sandokan cambiasse di puntata in puntata, soffermarsi sui valori e sui sentimenti che lo contraddistinguono. Ho avuto tempo per riflettere sul personaggio, per farlo mio, sentirlo dentro, imparare a sognare e a comportarmi come lui. Per riuscirci ho dovuto anche isolarmi un po', ma è stato importante: questo ruolo è arrivato nel momento giusto della mia vita e della mia carriera.

Quale equilibrio ha cercato tra la tradizione di Sandokan e l'innovazione, anche tecnologica?

IAN MICHELINI: Non è stato semplice mantenere lo spirito originario di Sandokan. Ci ha guidato la scrittura, perché il team di Fremantle – e in particolare lo sceneggiatore Alessandro Sermoneta – ha tracciato con chiarezza la direzione: raccontare l'origin story di Sandokan. Usciamo un po' dalla tradizione per mostrare come questo ragazzo diventi l'eroe che tutti conosciamo. Da giovane pirata, quasi un moderno Robin Hood che ruba ai ricchi per interesse personale, si trasforma in un uomo capace di rinunciare a se stesso per gli altri: per la difesa dei popoli nativi, della natura, contro ogni forma di sfruttamento. Sono temi estremamente contemporanei. Abbiamo lavorato molto,

ad esempio, sulle miniere descritte da Salgari, entrando nel cuore di una narrazione che oggi è più attuale che mai. Allo stesso tempo, però, non volevamo perdere lo spirito d'avventura, quel genere piratesco italiano che negli anni ha ispirato anche Hollywood. Sandokan è un racconto che ha fatto sognare generazioni dal salotto di casa. Salgari, il padre di Sandokan, compì un unico viaggio d'avventura – su un vaporetto nell'Adriatico – ma era un uomo di vasta cultura e seppe raccontare popoli lontani, dal Sarawak alla Malesia, facendoci viaggiare con la fantasia. Questo progetto nasce proprio con questo obiettivo: far sognare un'intera famiglia seduta sul divano, dal bisnonno al padre, fino al nipote. È una grande saga, un'epopea che ti porta altrove, e credo che oggi la vocazione principale della televisione sia proprio questa: offrire mondi in cui perdersi.

In che modo Sandokan veicola il concetto di libertà? In cosa è un uomo libero?

CAN YAMAN: Per essere liberi bisogna essere forti, disposti al sacrificio, senza mai perdere orgoglio e serenità. Attraverso numerosi flashback vedremo in quale famiglia e in che ambiente Sandokan è cresciuto. È un uomo che non ha conflitti interiori, è forte, libero, non dipende da nessuno. Ma è anche profondamente altruista: sogna di migliorare la vita degli altri, a partire dalla sua famiglia. Non combatte per la sua libertà, ma per quella degli altri, per un valore superiore. Fino a mettere a rischio la propria esistenza e a cambiare direzione, dedicandosi all'indipendenza di un intero popolo. È qui che ritroviamo tutta la sua modernità: un esempio da emulare. Perché la libertà richiede forza, sacrificio e un ideale più grande di sé.

IAN MICHELINI: La libertà, come diceva Can, si trova proprio nel momento in cui sei capace di mettere qualcun altro al primo posto. Questo è un atteggiamento profondamente libero e moderno. ■





PERSONAGGI

SANDOKAN (Can Yaman)

Carismatico e generoso, Sandokan è a capo della ciurma di pirati più temuta del Mar della Cina. Guerriero indomabile, è cresciuto per le strade di Singapore, dove ha imparato a lottare per sopravvivere, ma anche a proteggere chi ama. Insieme al suo fedele “fratellino” Yanez, solca i mari dando la caccia a bastimenti di ogni bandiera, pensando solo al bene della sua famiglia di pirati. L'incontro con Marianna e lo scontro con James Brooke gli faranno scoprire che oltre la vita da pirata c'è molto di più, una missione: la lotta per la libertà di un intero popolo.

MARIANNA GUILLONK (Alanah Bloor)

Bella e indomita, la “Perla di Labuan” è la figlia amatissima del Console Britannico, Lord Guillonk. Orfana di madre, è cresciuta lontana dall'Inghilterra, in un paradiso esotico, dove ha imparato a sognare una vita di avventure. Ma fin da bambina è vissuta tra i privilegi di un'educazione vittoriana, di cui ancora non conosce il vero prezzo. L'incontro con Sandokan la porterà a osare per la prima volta e a compiere scelte radicali, in linea con la sua vera natura ribelle e gioiosa.

LORD JAMES BROOKE (Ed Westwick)

Formidabile avventuriero, dopo anni come capitano della sua leggendaria Royalist si è guadagnato la fama di “Cacciatore di pirati”. Capace di essere tanto nobile quanto spietato, è un uomo affascinante e contraddittorio, che non nasconde la sua sconfinata ambizione. D'altra parte, come figlio cadetto di una grande famiglia inglese, è abituato a lottare per scrivere da solo il suo destino. Proprio per questo sogna un futuro accanto a Marianna, la Perla, figlia del console. E sembra molto vicino a ottenerlo. Fino a quando non entra in scena Sandokan, il principe dei pirati. Con il quale Brooke inizia un duello all'ultimo sangue.

YANEZ DE GOMERA (Alessandro Preziosi)

Pirata di lungo corso dal passato misterioso, portoghese di origine ma cittadino del mondo, Yanez è il compagno più fidato di Sandokan, che lo chiama affettuosamente “fratellino”. Scaltro e leale, vive tutto con uno spirito cinico e disincantato. Ma dietro una scorza di ironia, Yanez nasconde un dolore profondo, perché ha vissuto abbastanza da toccare con mano gli orrori del mondo coloniale. Per questo gli eventi che stanno per scatenarsi lo porteranno a chiedersi se sia davvero possibile fuggire per sempre dal suo passato.

SANI (Madeleine Price)

Giovanissima ragazza di origini Dayak, Sani è la cameriera personale di Marianna. La Lady la considera la sua “migliore amica”, senza rendersi conto della disparità della loro condizione, di cui invece Sani è perfettamente consapevole. Ricorda ancora bene quando, da bambina, è stata rapita dagli spietati soldati del Sultano del Brunei, per essere poi venduta agli Inglesi. Non sa che fine abbia fatto la sua famiglia e si è adeguata alla vita di Labuan, agiata e sicura anche per una serva. Ma quando scopre che suo fratello è ancora vivo, schiavo alle miniere di antimonio del Sarawak, in lei si risveglia il desiderio di lottare.

LORD GUILLONK (Owen Teale)

Fine aristocratico e abile uomo di potere, Lord Guillonk è il Console di Sua Maestà Britannica a Labuan. Dopo una brillante carriera militare, ora gioca le sue carte da politico in una terra di confine, tra il Sultano del Brunei, gli olandesi e la crescente minaccia dei pirati. Ma oltre al politico inflessibile c'è un padre affettuoso che si scioglie per la sua unica figlia Marianna, il cui spirito ribelle è sempre disposto a perdonare.

SERGEANTE MURRAY (John Hannah)

Scozzese, fedele soldato di Sua Maestà, ha servito Lord Guillonk “da quando gli lucidava gli stivali”, e oggi è il comandante delle giubbe rosse di Labuan. Rigoroso e leale, vive secondo un rigido codice morale, ma è segretamente segnato dalle atrocità vissute durante la sua lunga carriera. Negli anni è diventato quasi uno zio per Marianna e sarebbe disposto a tutto per proteggerla. Inizialmente sospettoso nei confronti di Brooke, diventerà presto suo compagno di avventure, almeno finché gli eventi non lo costringeranno a fare i conti con la propria coscienza.

EMILIO (Samuele Segreto)

È il pirata più giovane della ciurma di Sandokan, ma anche il più assetato di avventura. È italiano, l'unico europeo oltre a Yanez, e spicca sul resto del gruppo: è piccolo, gentile e per nulla minaccioso. Si è guadagnato la fiducia di Sandokan, che non manca di affidargli compiti importanti, ma rimane poco più di un ragazzo, perennemente meravigliato da ciò che incontra nel suo lungo viaggio. Per questo porta sempre con sé un taccuino, dove disegna e annota le mille avventure che vive con Sandokan, i luoghi, i costumi locali sognando un giorno di tornare a casa e raccontare tutto.



LA PRIMA SERATA

Episodio 1 – La Tigre della Malesia

Sandokan, al comando della sua ciurma, abborda una nave per rubarne il carico e libera un prigioniero Dayak. L'uomo è convinto che Sandokan sia il guerriero annunciato da un'antica profezia, ma lui non gli dà peso. Sbarcato a Labuan sotto mentite spoglie, Sandokan incontra la figlia del Console inglese, Marianna. E durante una caccia alla tigre si scontra con James Brooke, il leggendario cacciatore di pirati.

Episodio 2 – La perla di Labuan

Marianna festeggia il suo ventunesimo compleanno. Al ballo sono invitati sia Sandokan che Brooke. Tra i tre si crea una certa tensione ma Sandokan deve prima liberare Yanez e la sua ciurma imprigionata nelle segrete, cercando di non far saltare la sua copertura. ■





L'ALTRO ISPETTORE

Il lavoro e la cultura della sicurezza, raccontati attraverso le vicende di un ispettore del lavoro, sono al centro dell'innovativa serie tv co-prodotta da Rai Fiction - Anele - Rai Com, per la regia di Paola Randi, liberamente tratta dai romanzi di Pasquale Sgrò. Da martedì 2 dicembre su Rai 1

L'ispettore del lavoro Domenico Dodaro (Alessio Vassallo) è una vera leggenda: incorruttibile, determinato e capace di smantellare una vasta rete di caporalato tra Calabria e Basilicata. Per gli amici, però, Domenico è semplicemente Mimmo, e soprattutto è il papà di Mimi, una bambina sveglia e combattiva. Quando arriva a Lucca con la piccola Mimi (Angelica Tuccini) per mano, è visibilmente emozionato: la sede centrale dell'Ispettorato lo ha trasferito proprio nella città toscana in cui è nato e cresciuto. Un ritorno che non può che fargli bene, in un momento in cui sta ancora affrontando il dolore per la prematura scomparsa della moglie, Laura. Ad accoglierlo c'è tutta la famiglia: la madre Carla (Rosanna Gentili), la sorella Lucrezia (Matilde Bernardi) con il nuovo compagno, Dissenso, e soprattutto Alessandro (Cesare Bocci), amico di famiglia e mental coach costretto sulla sedia a rotelle. Solare e ironico, Alessandro ospita Mimmo e Mimi nella sua casa. Un destino doloroso lega i due uomini: Alessandro era infatti collega e amico di Pietro Dodaro, padre di Mimmo, morto in un incidente sul cantiere quando Domenico era adolescente; lo stesso incidente che ha segnato per sempre anche la vita di Alessandro. Fin dai primi giorni a Lucca è chiaro che, in realtà, è Mimi ad occuparsi del padre, e non il contrario. E per lei non è certo semplice: la scuola, il calcio e le mille distrazioni di Mimmo rendono tutto più complicato, soprattutto quando l'uomo finisce per portarsi il lavoro anche a casa. Decisa a mantenere la promessa fatta

alla madre in punto di morte, Mimi – con la complicità del suo nuovo migliore amico Alessandro – escogita un piano per trovare una nuova fidanzata al padre. Quando conosce Raffaella (Francesca Inaudi), la PM con cui Mimmo collabora e sua ex compagna di classe, capisce immediatamente che è la donna perfetta per lui. Ma Mimmo se ne renderà conto? O si lascerà distrarre dalle attenzioni di Eleonora Lagonegro (Silvia Mazzieri), il primo amore del liceo, mai davvero ricambiato? Nel frattempo, l'ufficio di Lucca lo travolge con un carico di casi e responsabilità. Affiancato dal carabiniere Mariotti (Massimiliano Galligani) e dalla formidabile Vincenzina (Barbara Enrichi), archivistessa sessantenne dalla memoria prodigiosa, Mimmo non tradisce la sua fama: grazie al suo infallibile metodo – il “sapersi porre le domande giuste” – riesce a far luce sugli incidenti più complessi. Indossa le sue cuffie antirumore, si isola e trova risposte dove gli altri vedono solo casualità, perché gli incidenti sul lavoro, quasi mai, sono davvero incidenti. E tra un caso e l'altro, torna a farsi strada un interrogativo che ha sempre evitato: la morte di suo padre è stata davvero un incidente? Nuove carte, trovate negli archivi dell'Ispettorato, sembrano suggerire altro. Una domanda che incrina tutte le sue certezze e che si dimostra più pericolosa del previsto.

La serie accende i riflettori su un tema di forte attualità, invitando a una riflessione condivisa sul lavoro e sulla cultura della sicurezza come valori imprescindibili. Lo fa attraverso una figura inedita per la televisione: un ispettore “senza pistola”, che usa come armi competenza, intelligenza ed empatia.

Per il suo valore di servizio pubblico, la serie ha ottenuto il patrocinio della Presidenza del Consiglio dei Ministri, del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, dell'INAIL, e la collaborazione della Presidenza del Consiglio dei Ministri – Ministro per le Disabilità, dell'Ispettorato Nazionale del Lavoro e del Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri. ■

LE PUNTATE

SERATA 1

EPISODIO 1 – “RITORNO A CASA”

Domenico Dodaro è alle prese con una morte bianca in un cotonificio. Il sistema di sicurezza non ha protetto Karina, operaia di 19 anni, trascinata dentro il rullo di un orditoio. In un primo momento, si sospetta che la causa sia da addebitare alla mancanza di concentrazione di Karina, stanca per via gli intensivi allenamenti serali di danza. Mimmo, però, scoprirà che la verità è ben diversa.

EPISODIO 2 – “FANTASMI DAL PASSATO”

Il corpo di Habib Moradi viene ritrovato in fin di vita davanti al pronto soccorso. Date le sue condizioni fisiche, Raffaella crede si tratti di un pestaggio ma Domenico non ne è convinto, teme si possa trattare di un incidente sul lavoro: una tragica caduta dall'alto, forse da un ponteggio. Grazie alla tenacia nel nostro ispettore, l'incidente getterà luce su un problema molto più complesso.

SERATA 2

EPISODIO 3 – “IL CARRO DEL VINCITORE”

Nino Pastrengo, proprietario di una ditta di carristi, viene trovato morto nel suo hangar all'interno della cittadella del Carnevale di Viareggio. Inizialmente si pensa a uno sfortunato incidente, poi a un omicidio orchestrato da una ditta rivale. Ma sarà andata proprio così?

EPISODIO 4 – “GLI UOMINI DI PIETRA”

Renato, un operaio della cava di marmo a Carrara, è stato ritrovato a terra senza vita. A quanto dice il capo-cavatore, un blocco si è sgretolato e Renato è caduto ma a Domenico non sfugge un dettaglio: la vittima ha i capelli bagnati, come se il corpo fosse stato spostato a tragedia avvenuta.

SERATA 3

EPISODIO 5 – “FINE CORSA”

Mimmo viene coinvolto in un caso che inizialmente non sembra un infortunio sul lavoro. Si tratta di una donna, Serena, rimasta vittima di un incidente stradale mentre rincasava dopo un turno di notte alla clinica privata dove lavorava come infermiera. Tuttavia, sull'asfalto non ci sono segni di frenata e nel corpo non vengono rilevati né alcol né stupefacenti, solo tanto caffè. Domenico decide di indagare nell'ambiente di lavoro.

EPISODIO 6 – “SECONDA OCCASIONE”

Mimmo deve investigare sulle morti di Furino Villa e Carmelo Ricci, i cui corpi sono stati ritrovati senza vita all'interno di un silo dove avevano inalato monossido di carbonio. Domenico scoprirà che il tragico epilogo ha radici nel passato.



LA GENTILEZZA, L'ARMA PIÙ POTENTE

La regista Paola Randi racconta...

«Sono molto grata di avere avuto l'opportunità di lavorare a “L'altro ispettore”. È stato un privilegio potermi mettere a servizio di un progetto come questo, perché innanzitutto mi ha permesso di entrare in mondi non sempre conosciuti, di visitare i luoghi di lavoro e di vedere la passione e l'orgoglio con cui le lavoratrici e i lavoratori raccontano la propria professione, ma anche perché mi ha consentito di dare corpo e raccontare un personaggio inedito per il grande pubblico. Siamo abituati ai polizieschi, all'azione, ma invece qui ci troviamo di fronte ad un ispettore le cui indagini si svolgono, con discrezione, sul campo,

perché il compito principale dell'ispettore del lavoro è quello di proteggere le lavoratrici e i lavoratori, ovvero impegnarsi affinché i luoghi di lavoro siano sicuri e le cosiddette “morti bianche” non si verifichino più. Il nostro Domenico Dodaro è dunque un ispettore senza pistola, che per risolvere i suoi casi non usa la violenza, ma la gentilezza, la competenza, lo studio, l'intelligenza, l'empatia. Credo che sia un approccio esemplare, interessante e attuale non solo per la tematica, ma perché penso anche che di gentilezza, di questi tempi, ne abbiamo disperatamente bisogno. E sono proprio persone come queste che è importante che la gente conosca, perché sono proprio loro che, lontano dai riflettori, si battono giorno dopo giorno affinché il lavoro, che è un diritto, non debba mai più costare l'incolumità o la vita delle persone.» ■



IL FESTIVAL È SEMPRE PIÙ VICINO

Come da tradizione, il Direttore artistico ha scelto il Tg1 delle 13.30 per informare gli appassionati del Festival della Canzone italiana sui protagonisti della nuova edizione di Sanremo: "C'è tantissima varietà, tanto fermento, è la dimostrazione che la musica italiana è in grande evoluzione. Ci sono tantissimi esordi e qualche conferma e tanti sapori musicali diversi", ha detto Carlo Conti, che ha aggiunto: "Spero di aver avuto fortuna come l'anno scorso e di aver scelto canzoni che resteranno nel tempo. La speranza è di

aver ampliato il ventaglio dei gusti musicali per accontentare tutti gli spettatori". Poi ha auspicato "tanto divertimento e della buona musica. Alcuni brani faranno riflettere, altri ballare. Spero saranno tutte hit e che entrino a far parte della nostra colonna sonora".

Ecco i nomi dei 30 Big in gara, ai quali si aggiungeranno i nomi delle 4 nuove proposte dopo la finale di Sanremo Giovani del 14 dicembre su Rai 1:

SANREMO 2026

I BIG

Tommaso Paradiso	Sal Da Vinci	J-Ax
Chiello	Samurai Jay	Enrico Nigiotti
Serena Brancale	Malika Ayane	Maria Antonietta & Colombe
Fulminacci	Luchè	Francesco Renga
Ditonellapiaga	Raf	Mara Sattei
Fedez & Masini	Bambole di Pezza	LDA & Aka 7even
Leo Gassmann	Ermal Meta	Dargen D'Amico
Sayf	Nayt	Levante
Arisa	Elettra Lamborghini	Eddie Brock
Tredici Pietro	Michele Bravi	Patty Pravo

In libreria

Roberta Bruzzone
**L'EPOCA
DELLA RABBIA**

Ragazzi che uccidono
all'ombra di Narciso

Rai Libri

Rai Libri

IL BELLO DI... UN ORDINE FRAGILE

Un gioco di sguardi e con Dante Balestra scatta subito l'alchimia, perché è impossibile non amare la straordinaria umanità del Professore. Tra ricordi e lavoro, l'attrice new entry nella serie tv di successo, il giovedì su Rai 1, si racconta al RadiocorriereTv

Come ti ha accolto la famiglia di Un Professore?

Come una famiglia affiatata e premurosa: è stato davvero un ingresso caloroso. Quando si subentra in un progetto che esiste da tanto tempo c'è sempre un po' di timore, è come entrare in una classe al quarto anno, non sai mai come saranno i compagni. In questo caso, però, ho trovato una squadra unita, composta da grandi professionisti, generosi e appassionati. C'è stato un vero "cuscinetto" ad accogliermi, è stato molto bello, a partire da Alessandro Gassmann che, oltre a essere il grande attore che tutti conosciamo, è una persona dall'animo enorme. Lavorare con lui è stato un piacere.

Se mai la vita di Dante Balestra ne avesse avuto bisogno, l'arrivo della nuova preside del Da Vinci sparglia un po' le carte...

Ormai lo abbiamo capito: il professor Balestra, nella regolarità, si annoia (ride). L'arrivo della nuova preside creerà un po' di scompiglio, soprattutto all'inizio. Già dalla prima puntata si percepisce un gioco di sguardi tra i due che lascia intuire la possibilità di qualcosa. Rispetto alle storie precedenti, però, questo incrocio di occhi nasconde un reale bisogno di affetto da entrambe le parti.

Chi è Irene?

È una donna che appare molto forte, risoluta e "risolta", ma ovviamente non è tutto così lineare. Ha dedicato la vita allo studio, ma porta con sé un matrimonio sbagliato, un trasferimento in una nuova città per ricominciare e una figlia nel pieno di un'età complessa, tra adolescenza e ingresso nell'età adulta. Mamma e figlia nella stessa scuola...

Sua figlia frequenta il quinto anno del liceo classico Da Vinci, insieme ai ragazzi di Dante. Non è una ragazza semplice e Irene si è ritrovata a fare da madre e padre da quando il marito ha abbandonato entrambe. L'incontro con Dante avviene nel momento della sua massima fragilità, e quest'uomo riesce a darle il conforto di cui aveva bisogno.

Cosa significa, per lei, nella vita quotidiana, scuotere gli equilibri?

Io sono una persona che, per indole e temperamento, cerca sempre di non stravolgere troppo l'equilibrio. Mi piace l'ordine (ride), anche perché ho avuto una vita e un passato in cui l'equilibrio non esisteva affatto. Cerco quindi di preservare ciò che con il tempo sono riuscita a costruire: un equilibrio spesso precario, perché così è la vita, ma fatto di punti fermi e certezze che mi fanno stare bene.

Cosa ha voluto dare di sé al suo personaggio?

Ho cercato di darle umanità. È una preside giovane, inizialmente un po' rigida per essere più credibile nel ruolo, ma resta pur sempre una donna di quarantacinque anni, legata alle istituzioni e alle regole, ma con una vita, una storia e una figlia con cui confrontarsi. Non volevo renderla antipatica, anche perché Irene è un personaggio che sentivo molto vicino. Amo lavorare con i giovani e ho cercato di costruire una preside contemporanea, autorevole senza farsi detestare dagli studenti.

Ritroviamo i ragazzi della quinta B nell'anno della maturità. Che ricordi ha di quell'anno?

(Ride)... Diciamo che lavorare mi ha aiutata molto, ma gli anni della scuola sono quelli in cui senti di avere il mondo in mano, con una leggerezza e un coraggio che solo a vent'anni puoi avere. Ricordo la maturità con tenerezza: intere giornate a studiare con due compagni, pranzi a base di scatolette di tonno, e notti ad ascoltare Notte prima degli esami di Antonello Venditti. Tanti giri notturni in motorino, per prendere un po' d'aria, e un'ansia terribile la sera prima. È il primo vero momento in cui ti senti giudicato, e io l'ho percepito moltissimo.





Tra scuola, studenti e famiglie si crea un forte patto di fiducia. Ha mai incontrato un insegnante "alla Dante"?

Alle medie, la mia professoressa di italiano. La porterò sempre nel cuore. L'ho amata molto perché usciva dagli schemi e aveva stabilito con noi un contatto reale. Non avevamo paura di esprimere le nostre opinioni, neppure quelle più difficili. Con lei c'era una grande apertura, fondamentale in un'età delicata come l'adolescenza, quando non sei né carne né pesce. Le devo molto: mi ha spinto a scrivere, mi ha spronata e sostenuta anche umanamente in un periodo in cui ero sopraffatta dalle insicurezze.

"Un Professore" ha conquistato un pubblico trasversale. Perché secondo lei?

Perché è una serie onesta: offre ritratti autentici della scuola e dei ragazzi, che sono meravigliosi e veri, proprio come quelli che incontriamo ogni giorno per strada. È interessante anche il modo in cui affronta il rapporto con le famiglie, mai banale né melenso, sempre nel rispetto della filosofia del Servizio Pubblico. Anche quest'anno tratta temi forti. I ragazzi, che ormai sono critici televisivi esperti e abituati a vedere contenuti su tutte le piattaforme, aspettano questa serie perché si sentono chiamati in causa e ben rappresentati.

Che cosa vorrebbe che la scuola rappresentasse davvero per i suoi figli, oltre all'istruzione?

Vorrei che i professori vedessero non una classe, ma individui. Ogni ragazzo è un mondo a sé e andrebbe messo a fuoco singolarmente. Capisco che sia faticoso, ma riconoscere l'unicità di uno studente aiuta a comprenderne la sensibilità e la storia. Vorrei una scuola in cui i ragazzi si sentano compresi, liberi

di esprimersi, di agire, di sbagliare. Una scuola in cui vadano volentieri. Vedere mio figlio sereno nel varcare la soglia la mattina mi fa sentire tranquillo. Mi piacerebbe che a scuola si parlasse di più di sessualità, di droghe, di temi scomodi, per non lasciare i ragazzi soli. E vorrei che il teatro diventasse parte della programmazione: sarebbe meraviglioso. Sono tutte vie per restituire ai giovani quel contatto umano che, secondo me, oggi manca molto.

Dopo Noi del Rione Sanità e Un Professore, dove ti rivedremo?

C'è in ballo una serie Rai molto interessante, una sorta di giallo tutto al femminile, le cui riprese dovrebbero iniziare a gennaio. È un progetto a cui tengo molto, un ruolo da protagonista che mi permette di raccontare un personaggio a tutto tondo. Interpretare ruoli piccoli, paradossalmente, è più difficile: in poche scene devi raccontare tanto. Un ruolo più ampio ti permette invece di conoscerlo meglio e di lavorare su una palette di colori più ricca. Uscirà anche un film americano, la mia prima esperienza internazionale, molto divertente, girato con Kevin James. A gennaio volerò negli Stati Uniti per l'anteprima a New York, poi sarà disponibile su Netflix.

Cosa deve avere una storia per conquistare la sua attenzione?

Deve riuscire a smuovermi dentro, a far "vibrare lo stomaco". Anche se giro poche scene, ci deve essere qualcosa di emotivamente forte. Cerco ruoli che raccontino la forza delle donne. Ultimamente interpreto spesso figure femminili con vite difficili, donne lasciate, maltrattate. Mi interessa raccontare il coraggio: quel coraggio che noi donne sappiamo trovare, la capacità di essere tante cose insieme — madri, mogli, amiche, esseri umani completi e forti. ■

In libreria



Rai Libri

UNA LADY MACBETH DEL DISTRETTO DI MCENSK

L'opera di Dmitrij Šostakóvič in diretta da Milano il 7 dicembre dalle 17.45 su Rai 1 e Rai Radio 3 e nel mondo grazie agli accordi sottoscritti con Rai Com

Un'opera dirompente e sensuale, censurata per la sua audacia e celebrata per la sua altissima qualità musicale. È "Una Lady Macbeth del distretto di Mcensk" di Dmitrij Šostakóvič, che inaugura la stagione del Teatro alla Scala e che Rai Cultura propone domenica 7 dicembre a partire dalle 17.45 in diretta su Rai 1. Come sempre grande cura è dedicata alle riprese dello spettacolo, con l'impiego di dieci telecamere in alta definizione, 45 microfoni nella buca d'orchestra e in palcoscenico, 15 radiomicrofoni dedicati ai solisti, per un gruppo di lavoro di 50 persone tra cameraman, microfonisti, tecnici audio e video. Una preparazione che vede lo staff di regia seguire fin dalle prime prove la messa in scena dello spettacolo – diretto dal Maestro Riccardo Chailly, con la regia di Vasily Barkhatov – e un numero crescente di addetti lavorare nelle due settimane precedenti il debutto. Come per gli scorsi anni la ripresa, con la regia televisiva di Arnaldo Canali, sarà in 4K: avrà quindi una definizione quattro volte superiore rispetto agli standard televisivi abituali. L'opera sarà trasmessa in diretta anche su Rai Radio3, su Rai 1 HD canale 501, su Rai4K, al canale 210 di Tivùsat, la Tv satellitare gratuita visibile in tutta Italia, e su RaiPlay, dove potrà essere vista per 15 giorni dopo la prima. Più di tre ore di trasmissione, completa di sottotitoli, per portare il capolavoro di Šostakóvič nelle case degli italiani, perché la grande musica è di tutti. Oltre a trasmettere l'opera, con grande attenzione per la ripresa audio e video curata dal Centro di Produzione TV di Milano, come di consueto la Rai racconterà anche ciò che accade attorno allo spettacolo più atteso della Stagione. Su Rai1 Milly Carlucci e Bruno Vespa, con collegamenti di Giorgia Cardinaletti dal foyer, condurranno la diretta televisiva incontrando, prima dell'inizio e durante l'intervallo, i protagonisti e gli ospiti presenti. Per Radio3 seguiranno la diretta Gaia Varon e Oreste Bossini. Saranno coinvol-

te anche le diverse testate giornalistiche della Rai con dirette, servizi e approfondimenti, con ospiti in studio e dal foyer della Scala. Come per La forza del destino del 2024, anche quest'anno la trasmissione dell'opera sarà corredata dall'audiodescrizione in diretta, grazie alla quale anche le persone cieche e ipovedenti potranno avvalersi di tutte quelle informazioni visive non trasmesse verbalmente – costumi, aspetto e mimica dei personaggi, azioni non parlate, location, scenografia e luci –, tale accessibilità sarà estesa anche a tutto ciò che accadrà intorno allo spettacolo e verrà trasmesso in TV prima dell'inizio e durante l'intervallo. Il servizio è realizzato da Rai Pubblica Utilità – Accessibilità. L'audiodescrizione, attivabile dal televisore sul canale audio dedicato – e fruibile anche in streaming su RaiPlay – fa parte del percorso di inclusione intrapreso con impegno e determinazione dalla Rai, con l'obiettivo di rendere sempre più concreta e ampia l'offerta di vero servizio pubblico. Si avvarranno delle riprese in Alta Definizione diffuse da Rai circa 40 sedi coinvolte nell'iniziativa sociale "Prima Diffusa" del Comune di Milano e il maxischermo collocato al centro dell'Ottagono della Galleria Vittorio Emanuele II, che offre la Prima ai cittadini. Sono numerosi i broadcaster di tutti i continenti che trasmetteranno l'evento in diretta da Milano grazie agli accordi sottoscritti con Rai Com: da ARTE per Francia, Belgio, Austria, Germania, Liechtenstein e Lussemburgo alla svizzera RSI e alla portoghese RTP. Dall'Europa al Giappone, dove la NHK manderà in onda l'opera in differita in formato 4K HDR. La prima della Scala sarà fruibile in tutto il mondo sulla piattaforma Medici.tv e sarà proiettata in diretta anche nelle sale cinematografiche di Finlandia, Scandinavia, Spagna, Svizzera, America Latina, Australia e Nuova Zelanda e in Italia in un gruppo di sale indipendenti. Proiezioni live in programma al Rainey Auditorium del Penn Museum di Filadelfia della prestigiosa Penn State University, come evento di chiusura del 25° Festival del Cinema Italiano in collegamento con il segnale di Medici TV, e a Berlino, in partnership con l'Istituto Italiano di Cultura, in collegamento con il segnale di Rai 1. ■

Rai 1 **Rai Radio 3** **Rai Com**



Tenace e appassionata, Martina Colombari punta a conquistare la fase finale dello show di Rai 1. «Quando Milly mi ha chiamata non ci ho pensato due volte, ho detto subito di sì» racconta al RadiocorriereTv. Il segreto per piacere al pubblico? «Essere autentici. Le persone premiano l'onestà, per funzionare è necessario essere veramente se stessi»



**MARTINA
PER DAVVERO**

Cosa l'ha spinto a dire di sì alla proposta di Milly Carlucci?

Guardavo il programma da anni, ogni sabato sera, mi dava un senso di calma, di leggerezza, di spensieratezza. Vedere gli altri ballare riesce a portarti in altri mondi. E così, quando Milly mi ha chiamata, non ci ho pensato due volte e ho detto subito di sì.

Dalle passerelle al cinema alle serie tv... ma "Ballando" è un altro mondo ancora, cosa l'ha colpita di questo microcosmo?

"Ballando" è un macrocosmo, Milly è il Giorgio Armani della televisione e io mi ritrovo molto in lei. Senza voler sembrare presuntuosa posso dire che nell'approccio alle cose siamo molto simili, due professioniste. Milly fa un lavoro incredibile, è quasi tutto sulle sue spalle: dalla creatività all'organizzazione, alla gestione, alle scelte tecniche. È una donna in gamba, quando c'è lei sai di essere in buone mani. Ha garbo, e il programma ha il suo stesso garbo: è un macchinone incredibile, non è solo una gara di ballo, non è solo un varietà, è molto di più.

Qual è il segreto per piacere a "Ballando con le Stelle"?

"Ballando" premia chi riesce a essere autentico e io, fino a questo momento, avevo un po' di difficoltà a raccontarmi a 360 gradi. Ma se non lo fai rimani indietro, perché il pubblico premia l'onestà, per funzionare è necessario essere veramente se stessi. Me lo dicevano, io ci ho messo qualche puntata, e non perché non lo volessi fare. Non è un qualcosa di automatico, ognuno ha i propri tempi. Per farlo mi devo fidare delle persone, dell'ambiente.

Che ambiente ha trovato?

Ho trovato dei compagni di viaggio fantastici con i quali ho legato e un ambiente positivo. Potrebbe sembrare retorico, ma non lo è. Dal trucco alla sartoria, ai tecnici in studio, non c'è stato un malcontento, si lavora tutti con il sorriso, magari affaticati o con una preoccupazione, perché in ogni vita ci sono le difficoltà, le frustrazioni, ma tutti hanno voglia di fare bene e questo si percepisce. Ci sono sempre delle giornate di crescita, di confronto, di connessione.

Una connessione che non sembra mancare con il suo maestro Luca Favilla...

Sono una persona che ama le altre persone, stare in mezzo agli altri, e una volta che si crea un rapporto si dà al cento per cento. Quando devi ballare non puoi trattenerti, ti devi affidare, fidare. Ci deve essere un racconto reciproco. Luca, in due mesi, ha saputo tutto di me e io ho saputo tutto di lui, involontariamente o volontariamente ci siamo aperti come un libro, ci siamo raccontati. Quando vai in pista e sei in performance, la persona che balla con te deve essere tutto: il

tuo migliore amico, il tuo migliore amante. Poi, una volta che si esce da lì, dalla sala prove, dallo studio, il rapporto torna a essere più normale.

Un pregio e un difetto di Luca...

Il pregio... mi trasmette sempre positività, non mi dà mai la sensazione di ansia, di nervosismo.

E il difetto?

Capita che in alcuni momenti sia forse un po' troppo calmo, ma questo è ugualmente utile perché riesce a bilanciare il mio carattere.

"Ballando" è sinonimo di continue sfide e allenamenti; che rapporto ha con la fatica?

La adoro, non mi stanco mai. Anche quando Luca mi consiglia di recuperare, di riposare, rispondo di no, la parola riposare nel mio vocabolario non c'è (sorride). Recupererò alla fine di "Ballando".

Cosa si dice in famiglia di questa Martina ballerina?

Sono tutti molto felici. Mio marito (Billy Costacurta) mi vede sempre bella pimpante. Sin dalla mattina mi sveglio col sorriso, con la voglia di andare in auditorium, di provare nuove coreografie. Anche mio figlio e i miei genitori sono felici e mi sostengono. Ma loro sono tutti di parte.

Le capita di ballare con suo marito?

Quasi mai. Anche quando eravamo più giovani e andavamo in discoteca, le ragazze, le amiche ballavano, mentre gli uomini rimanevano a bordo pista parlando e sorseggiando un drink. Capita talvolta che si vada a un aperitivo, a una cena e che si balli qualche minuto, abbiamo i nostri soliti passi che facciamo con qualsiasi tipo di musica (sorride), è ormai il nostro codice di ballo.

Molti concorrenti, anche delle passate edizioni, dicono che "Ballando" ha cambiato loro la vita... sta accadendo anche a lei?

Questa esperienza mi sta facendo scoprire una Martina più autentica e la bellezza di poter essere me stessa senza filtri.

A poche settimane dalla conclusione di "Ballando" si immagina sul podio?

So di voler arrivare in finale, la puntata del 20 dicembre la voglio fare (sorride).

Cosa emoziona, ancora oggi, Martina Colombari?

Le donne, le mamme, le mogli mie coetanee che mi fermano per strada e mi dicono che sono loro di esempio. Questo mi riempie di orgoglio perché la mia carriera è stata tutta alla luce del sole, sulle mie gambe. Il fatto che mi si riconosca questo percorso è molto bello e mi gratifica. ■

UNA VITA DA CAMPIONE

Un viaggio nella carriera e nel vissuto di otto tra i più noti calciatori italiani

Walter Zenga, Beppe Signori, Gigi Di Biagio, Francesco Flachi, Beppe Bergomi, Gianluigi Lentini, Angelo Di Livio e Roberto Donadoni tornano a scendere in campo. Lo fanno in "Una Vita da Campione" su RaiPlay: un viaggio nella carriera e nel vissuto di otto tra i più noti calciatori italiani - celebrati anche a livello internazionale - tra sacrifici, vittorie, sconfitte e momenti gloriosi. In ognuna delle puntate, rigorosamente registrate sui campi da calcio, il conduttore Federico Vespa, intervista gli otto protagoni-

sti e ogni episodio si sviluppa come una vera partita di calcio: un primo tempo per raccontare gli inizi e i sogni, un intervallo per ricordare le crisi e le svolte, un secondo tempo per celebrare i trionfi. Poi arrivano i tempi supplementari, dedicati alla vita dopo il calcio e, infine, i calci di rigore, con domande secche a bruciapelo. Il racconto si arricchisce di contributi video, immagini d'archivio, telecronache e testimonianze e, grazie alle nuove tecnologie, anche ricostruzioni immersive, per rivivere, con un linguaggio visivo contemporaneo, alcuni dei momenti più appassionanti del calcio italiano. Gli otto episodi saranno disponibili in due rilasci in boxset. "Una Vita da Campione" è una produzione Lovit per Rai Contenuti Digitali e Transmediali, direttore Marcello Ciannamea, condotta da Federico Vespa, regia Alessandro Tresa. ■



TOP 20



I 20 BRANI PIÙ ASCOLTATI DELLA SETTIMANA



OGNI SABATO E DOMENICA ALLE 18.00

Rai Isoradio

LA CLASSIFICA DELLA SETTIMANA

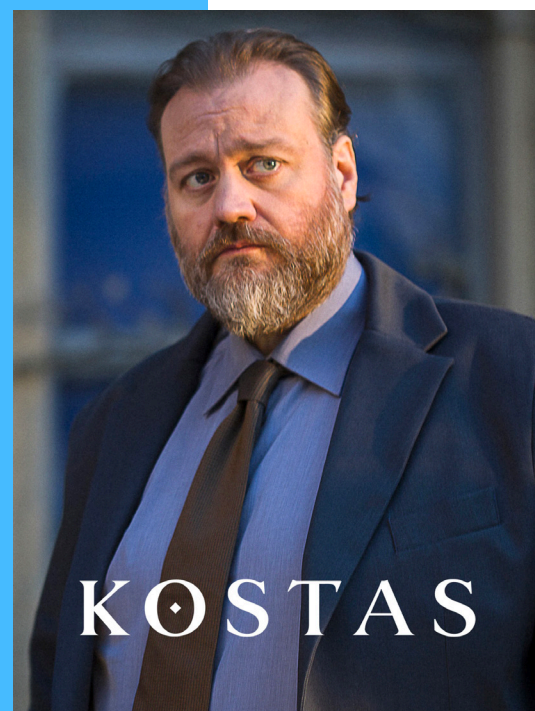
1	Pinguini Tattici Nucleari	Amaro
2	Miley Cyrus feat. Lind..	Secrets
3	Taylor Swift	The Fate Of Ophelia
4	Olivia Dean	Man I Need
5	Tiziano Ferro	Fingo&Spingo
6	Bresh	Dai Che Fai
7	Annalisa	Esibizionista
8	Emma, Juli	Brutta storia
9	Noemi	Bianca
10	Damiano David, Tyla & ..	TALK TO ME
11	Sabrina Carpenter	Tears
12	Ernia	Per te
13	Giorgia	Golpe
14	Tommaso Paradiso	Forse
15	Lady Gaga	The Dead Dance
16	Achille Lauro	Senza Una Stupida Storia
17	Irama	Senz'anima
18	Charlie Charles, Blanco	Attacchi di panico
19	David Guetta, Teddy Sw..	Gone Gone Gone
20	sombr	12 To 12

CONDUCE FABRIZIO CASINELLI

Basta un Play!

IL VAMPIRO SULLA NAVE

Una traversata che dovrebbe essere ordinaria diventa un incubo quando, sulla mercantile russa Demeter, iniziano morti inspiegabili. Clemens, giovane medico di bordo, tenta di leggere i segnali di un male che avanza nascosto nella stiva. L'equipaggio vacilla mentre una presenza antica affiora con una violenza crescente. La nave diventa un labirinto in cui il tempo sembra dissolversi e nessuno è più al sicuro. Ogni scelta porta a una sola conclusione: fermare il terrore, anche a costo di affondare tutto. Liberamente tratto da uno dei capitoli più inquieti del romanzo di Bram Stoker. ■



KOSTAS

KOSTAS

Atene vive giorni inquieti mentre Kostas Charitos, alla guida della Sezione Omicidi, si trova davanti a una scia di delitti che sfugge a ogni logica. Le indagini portano dentro un sottobosco di tensioni sociali, traffici nascosti e vite ai margini. Ogni pista apre una finestra su un mondo dove verità e menzogna si confondono. Gli equilibri politici e personali mettono sotto pressione un commissario che non vuole cedere. La città diventa uno specchio crudele, in cui ogni volto può nascondere un segreto. Dai romanzi di Petros Markaris, un viaggio nelle pieghe più complesse della capitale greca. ■

GIOCO MORTALE

Emilia e Jane arrivano a Mystery Island convinte di vivere un weekend leggero, fatto di enigmi costruiti e delitti in laboratorio. La vacanza assume un'altra direzione quando un gioco che dovrebbe divertire comincia a mostrare crepe inquietanti. Un vero omicidio sconvolge le regole e trasforma i partecipanti in possibili bersagli. Gli indizi diventano più taglienti delle ipotesi e ogni gesto viene letto come una minaccia. L'adrenalina spinge le due amiche a cercare la verità in un ambiente dove la fiducia è merce rara. La linea tra finzione e realtà si spezza, lasciando spazio a un pericolo che non segue sceneggiature. ■



RACETIME – TUTTI IN PISTA!

La neve fresca accende la fantasia di un gruppo di ragazzi pronti a contendersi la pista più attesa dell'inverno. Sophie, piena di entusiasmo, lancia la sfida a Zac e alla cugina Charlie in una gara che promette scintille. La super slitta progettata da Franky sembra imbattibile, finché la competizione non la mette davvero alla prova. Tra emozioni, inciampii e colpi di scena, la squadra scopre che vincere non è tutto. L'avventura riporta al centro amicizia, lealtà e la gioia di costruire qualcosa insieme. Un sequel animato che celebra energia, creatività e spirito di squadra, anche in versione originale. ■

AMMAZZARE STANCA

La storia di un ragazzo che si ribella al proprio destino criminale. Di Daniele Vicari arriva nelle sale il 4 dicembre il film interpretato da Gabriel Montesi, Vinicio Marchioni, Selene Caramazza

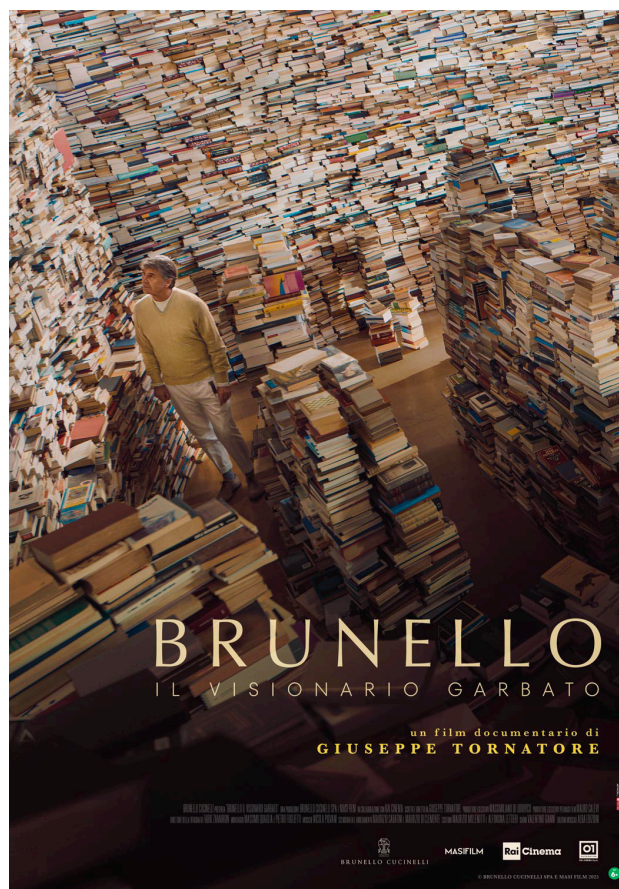
Antonio Zagari (Gabriel Montesi) ha poco più di vent'anni e dopo aver ucciso, rapinato, rapito, finisce in galera a metà anni '70. Qui incontra un desiderio mai provato prima: scrivere. Scrive di se stesso, del fratello Enzo (Andrea Fuorto), della propria famiglia calabrese trapiantata in Lombardia dai primi '50, della ferocia di suo padre Giacomo (Vinicio Marchioni) che lo inchioda a un modo di vivere ineludibile, segnato nel destino di chi nasce in un determinato contesto, quello della 'ndrangheta. Antonio scrive dei molteplici lavori che pratica nell'industria fiorente della zona del Varesotto nella quale cresce, un'isola felice, come ironicamente ricorda anche lui. Della fragilità muta di sua madre. Dell'amore della propria vita, Angela (Selene Caramazza), poche parole ma molto sentite. Soprattutto scrive dell'uccidere: racconta con dettagli crudi e spesso con funerea ironia gli omicidi efferati ai quali ha partecipato. Per lui uccidere diventa via via un peso insostenibile, fino alla

ripulsa per il sangue, una ribellione del corpo prima che della coscienza, che però mette in pericolo le persone che ama e la sua stessa vita. Mentre i suoi coetanei si ribellano nelle fabbriche, nelle università, nelle piazze, in lui cresce il rifiuto per l'esercizio del potere e per la ferocia del genitore. Deve trovare il coraggio di andare contro il padre e tramare contro di lui una vendetta peggiore della morte, ma non è facile ed è molto pericoloso. Diretto da Daniele Vicari il film arriva nelle sale il 4 dicembre: "Ho letto l'autobiografia che Antonio Zagari ha scritto in galera molti anni fa – dice il regista – mi ha lasciato interdetto per la sua sincerità, per come racconta cosa abbia significato per lui uccidere. E ho pensato subito valesse la pena trasformarla in un film, visto che in questo racconto si mescolano molte cose che mi appassionano: action, conflitti familiari, desiderio di emancipazione e ribellione, amore, tragedia e ironia. Ma non solo. Per raccontare questa storia ho dovuto avventurarmi in un territorio affascinante, quello del gangster movie, con le sue enormi possibilità cinematografiche, i ritmi, l'azione... ma prima di tutto ho dovuto lasciare che lo sguardo di Antonio diventasse una sfida contro il senso comune. Mi è piaciuta questa avventura, mi ha emozionato esplorare quello sguardo e i sentimenti di un uomo tanto lontano da me, così ho provato a trasferire questa emozione alle immagini". ■



Rai Cinema





BRUNELLO

Arriva nelle sale il film documentario di Giuseppe Tornatore racconta Brunello Cucinelli, visionario garbato. Il 7, 8, 9 dicembre

Il film-documentario "Brunello il visionario garbato" racconta la vita di Brunello Cucinelli, imprenditore umanista che ha unito lavoro e filosofia. Basato sulla contaminazione tra documentario e finzione il film diretto da Giuseppe Tornatore ripercorre i luoghi e i momenti chiave della parabola esistenziale di Cucinelli: dall'infanzia in campagna al borgo di Solomeo, trasformato nel simbolo di un capitalismo umanistico. Testimonianze, immagini d'archivio e ricordi personali mostrano un uomo che, da origini umili, ha costruito un'azienda di fama mondiale mantenendo saldi i valori di dignità, bellezza e giustizia sociale. Il racconto si chiude con la consapevolezza che i sogni, coltivati con coraggio, sono la vera forza che guida il destino. Coprodotto da Rai Cinema, il film sarà nelle sale il 7, 8, 9 dicembre. ■

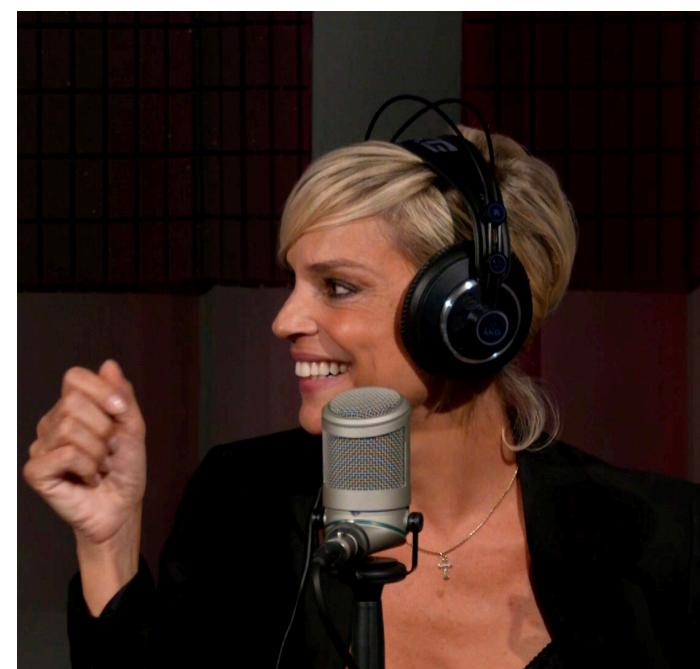
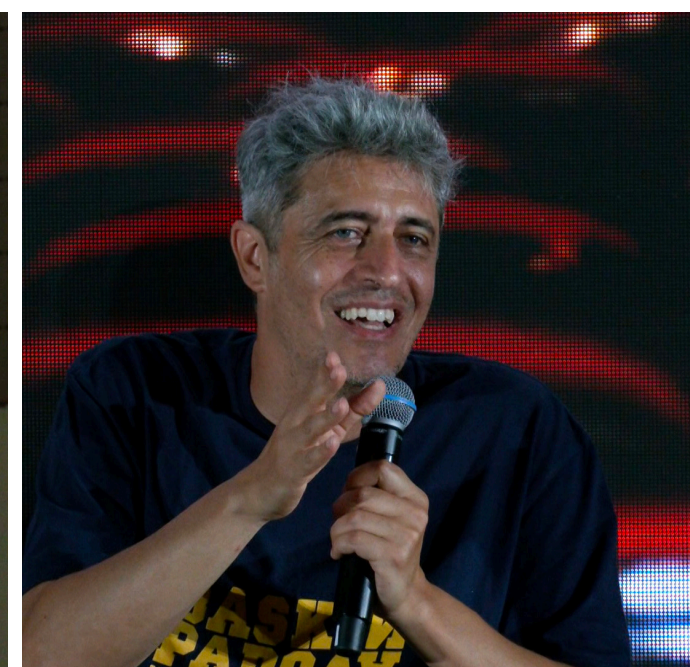


Take 25

Per i suoi 25 anni Rai Cinema insieme a No name radio lancia un podcast sul cinema. Otto puntate, due giovani content creator e un dialogo senza freni con 8 registi italiani

Dopo l'offerta speciale del grande cinema in onda sulle reti Rai per tutta l'estate, realizzata grazie alla collaborazione con la Direzione Cinema e Tv, Rai Cinema chiude la celebrazione dei suoi 25 anni offrendo al pubblico "Take 25", un podcast dedicato ad alcuni dei protagonisti del cinema italiano. Un'occasione per rendere omaggio alla storia di Rai Cinema, ai suoi film e ai talenti che ne fanno parte, ma anche un modo per guardare al futuro, ampliare il pubblico e coinvolgere le generazioni più giovani. Fruibile sui canali Rai-Play, RaiPlay Sound e su Spotify il podcast originale di Rai Cinema e No Name Radio (canale radio totalmente digitale della Rai) è stato ideato per la prima volta quest'anno

per celebrare la ricorrenza dei 25 anni dalla nascita di Rai Cinema e favorire l'incontro tra chi il cinema lo crea e chi lo vive e lo racconta oggi. Un confronto interessante tra generazioni, stili, linguaggi e visioni diverse, in nome della passione per il cinema. "Take 25" è strutturato in 8 puntate, registrate nel Metastudio di via Asiago, in cui l'attrice e content creator Jenny De Nucci, insieme al content creator e cinema storyteller Antonio James Mascoli, dialogano di puntata in puntata con un ospite-regista diverso, che ha contribuito con la sua arte e il suo lavoro alla storia di Rai Cinema. Sono 8 i registi che hanno partecipato e a cui è dedicata ogni puntata: Margherita Vicario, Micaela Ramazzotti, Massimiliano Bruno, Giulia Steigerwalt, Francesco Bruni, Paolo Genovese, Sydney Sibilia e PIF. Ad aprire ogni puntata una domanda di rito: "A 25 anni cosa stavi facendo?", da cui il nome del podcast, che serve all'ospite per dare avvio alla conversazione e raccontare il suo personalissimo incontro con il mondo del cinema. ■



Il best of teatrale di **CRISTIANO DE ANDRÉ**

De André canta De André. Un viaggio musicale che attraversa memorie sonore e racconti senza tempo

La scena accoglie un artista che ha trasformato la tradizione di famiglia in un percorso personale, riconoscibile e autonomo. Cristiano De André non si limita a custodire un'eredità musicale: la interpreta con un linguaggio suo, fatto di cura, rigore e una sensibilità che negli anni ha affinato sia come cantautore sia come polistrumentista. Nel suo racconto musicale convivono esperienza, ricerca e una capacità naturale di far dialogare passato e presente. La voce porta con sé tonalità che richiamano radici profonde, mentre il gesto interpretativo rivela un'attenzione costante alla parola e al valore che essa assume quando torna sul palco. L'artista alterna chitarra acustica, pianoforte, bouzouki e violino, costruendo un paesaggio sonoro che riflette il suo modo di sentire e di restituire ciò che ha raccolto lungo il suo cammino artistico. La proposta teatrale riunisce i brani più significativi affrontati negli anni, rafforzati da una formazione solida che moltiplica dinamiche, timbri e atmosfere. La dimensione scenica invita il pubblico a entrare con calma dentro le storie, a lasciarsi guidare da un intreccio di parole e musica che continua a rinnovarsi. Il viaggio parte da una serie di appuntamenti già attesi: 1 dicembre al Teatro Regio di Parma, 3 dicembre al Teatro Colosseo di Torino, 5 dicembre al Teatro di Varese, 6 dicembre al Teatro Geox di Padova e 7 dicembre al PalaUnical di Mantova. Ogni tappa diventa un capitolo di un racconto che non si ripete mai uguale, perché si nutre della relazione con il pubblico e della vitalità di un repertorio che resta vivo. Il concerto scorre come una narrazione continua, dove l'omaggio non è semplice evocazione, ma trasformazione: un modo per far respirare di nuovo un patrimonio che Cristiano rende attuale con autenticità e maturità. ■





ELISA SERRA:

ero la bimba che costruiva universi paralleli

«**S**ono attratta dalla bellezza nelle piccole cose: la precisione di una frase trovata dopo trenta tentativi, la quiete che si crea quando finalmente tutte le idee smettono di spingere, l'ordine improvviso in un caos di appunti. Sono organizzata fino all'eccesso, ma quando creo seguo l'istinto. E forse è proprio questo equilibrio imperfetto tra disciplina ed emozione a definirmi davvero.»

Elisa Serra è autrice, editrice e traduttrice e si considera, da sempre, in bilico tra due mondi: «Quello molto concreto dell'editoria - fatto di scadenze, progetti e libri da accompagnare nel loro viaggio - e quello più segreto della scrittura, dove mi rifugio per dare forma alle emozioni. La mia storia con le parole è iniziata presto: ero quella bambina che invece di giocare costruiva "universi paralleli" nei quaderni di scuola. Crescendo, non ho mai smesso di cercare quel tipo di magia, e oggi continuo a coltivarla sia come editrice sia come autrice.»

Qual è stato il momento esatto in cui hai capito che le storie erano la tua strada?

«Non ricordo un unico momento, ma una serie di piccoli segnali che hanno iniziato a diventare impossibili da ignorare. Il primo è stato quando, alle scuole medie, una mia insegnante lesse ad alta voce un mio tema davanti alla classe: per la prima volta mi sentii "vista". Poi, anni dopo, una sera qualunque, mentre lavoravo a un racconto iniziato per gioco, mi resi conto che mi sentivo più autentica lì, tra le parole, che in qualsiasi altro posto. È stato allora che ho capito che non era solo una passione, ma la mia direzione naturale.»

Romance, ma non solo: quali generi ti appassionano?

«Il romance è il mio porto sicuro: amo le relazioni, le dinamiche emotive, i non detti e quella tensione delicata che nasce quando due persone imparano a riconoscersi. Però mi appassionano molto anche i grandi classici della letteratura scritti da donne, la poetica anglofona - tra cui spiccano Milton e T.S. Eliot - e i romanzi gotici. Mi piace esplorare il

lato fragile e quello combattivo delle persone, e credo che ogni genere, se trattato con onestà, sappia offrire un punto di vista unico.»

Da autrice a editrice: come vivi questo doppio ruolo?

«Il mio doppio ruolo è una ricchezza, ma anche una dinamica delicata da gestire. Proprio per questo ho scelto di pubblicare con un nom de plume, Chastity Hanes: un modo per separare con chiarezza la mia identità di editrice - che richiede lucidità, organizzazione e uno sguardo tecnico - da quella di scrittrice, più libera, emotiva e intuitiva. Questa distinzione mi permette di tutelare la creatività e allo stesso tempo di preservare la professionalità. Quando lavoro come editrice indosso un cappello preciso e strutturato; quando scrivo, invece, mi concedo di essere completamente altrove, in uno spazio più intimo e fluido. Tenere le due dimensioni separate mi aiuta a viverle entrambe con maggiore autenticità.»

Parlami della tua più recente uscita: qual è la tua lettrice/il tuo lettore ideale?

«Il mio nuovo romanzo, "Per una tua carezza", uscirà a inizio 2026 ed è ambientato nella New York del 1910: una città in pieno fermento, immensa e indifferente, vista attraverso gli occhi di una giovane migrante italiana appena sbarcata da un mondo completamente diverso dal suo. Al centro della storia c'è un gesto semplice - una carezza - che diventa un punto di svolta, il momento in cui il destino prende una direzione inattesa. È un romanzo che parla di coraggio, di identità e di quel tipo di amore che non esplode, ma cresce piano, attraversando oceani, paure e silenzi. La mia lettrice ideale è chi ama perdersi in atmosfere dense, in personaggi imperfetti e profondamente umani; chi cerca nelle storie un'emozione che rimanga anche dopo aver chiuso il libro. Ma ogni lettore che si lascia toccare dalla fragilità e dalla forza della protagonista è, per me, il lettore giusto.»

Laura Costantini

NEL CUORE DELL'ITALIA CHE RESISTE: un viaggio tra riti, memoria e identità


Rai Libri

Nel libro "Il Paese delle tradizioni", edito Rai Libri, l'autore attraversa borghi, riti antichi e feste popolari per raccontare un'Italia che custodisce le sue radici con passione. Tra cortei storici, dialetti, cerimonie ancestrali e il lavoro instancabile di volontari e Pro Loco, emerge un Paese vivo e autentico

Nel libro parla di un'Italia che resiste. Qual è stato il primo momento, durante questo viaggio, in cui ha davvero percepito questa resistenza viva?

L'ho percepita in tanti luoghi e in tanti momenti. Mi sono trovato davanti a persone che mettono passione, amore e anche spettacolo nelle tradizioni che custodiscono. È un'attrazione spontanea, unica. In Italia c'è una grande voglia di mettere al centro le proprie radici, di non rinunciare, perché le radici sono vita: ti danno forza, ti fanno andare avanti, sono un elemento fondamentale per tutti noi.

Le tradizioni popolari hanno un forte valore identitario. Ce n'è una che l'ha emozionata più delle altre?

Sì, più di una. Sulmona, ad esempio, mi ha colpito molto: è una città affascinante non solo per la sua bellezza, ma per la giostra cavalleresca che rievoca un passato lontano. Essere lì, in mezzo agli abiti d'epoca, ai figuranti, ai cavalieri, ai musicisti e agli sbandieratori, è stato come vivere un'altra epoca. C'è un corteo storico con migliaia di persone in costume, frutto di un lavoro minuzioso che dura un anno intero. È straordinario vedere quanta cura ci sia dietro ogni abito, ogni dettaglio. Mi è capitato qualcosa di simile anche a Oria, con le rievocazioni legate a Federico II, e in altre città come Salerno. Queste tradizioni emozionano perché sono vive, sono comunitarie, sono una parte della nostra storia che continua a camminare.

Molti dei riti che racconta sono mantenuti vivi da volontari e Pro Loco. Che immagine dell'Italia emerge dal loro impegno quotidiano?

Emerge un'Italia che crede profondamente nelle proprie tradizioni. I volontari portano avanti riti e mestieri che altrimenti rischierebbero di scomparire. Io stesso racconto anche i "misteri", che oggi si praticano meno rispetto al passato, ma che sono parte della nostra identità. L'Italia è un Paese che deve tornare a valorizzare questi patrimoni: i volontari e le Pro Loco fanno un lavoro enorme, spesso invisibile, ma preziosissimo.

Nel libro ha inserito molte fotografie. C'è uno scatto che, più di tutti, racconta l'essenza del suo viaggio?

Sì, uno legato a un gruppo di suonatori popolari. Stavamo in un posto magnifico sulla costa, e loro hanno iniziato a intonare canti della tradizione, improvvisando anche degli stornelli in dialetto. È stato un momento potentissimo. Il dialetto, infatti, è un elemento fondamentale del mio libro: è una lingua che va tramandata. Io, quando posso, mi diverto a parlare il mio dialetto martinese. Una sola parola dialettale racchiude un mondo, ti porta subito in un luogo preciso. Viaggiando e ascoltando i dialetti, ti rendi conto di quanto siano identitari: ti fanno capire dove sei.

Si è trovato davanti a cerimonie molto particolari, anche ancestrali. Come ha gestito, da narratore, il confine tra spettacolo e spiritualità?

La spiritualità è un modo di vivere, non è mai solo spettacolo. È un momento di introspezione, di riflessione. Io, ogni volta che inizio un viaggio o uno spettacolo, mi affido alla Croce. La spiritualità accompagna ogni tappa e ogni luogo. Ricordo che da bambino seguivo le processioni del mio paese: erano affascinanti non solo per la religiosità, ma per i personaggi, i costumi, le tradizioni che ogni comunità custodisce. Ogni regione ha le sue "pezze", come le chiamo io, i suoi simboli, i suoi dettagli unici. È questa la bellezza dell'Italia: tradizioni che regalano momenti di preghiera, di gioia, di commozione, ma anche di festa, di condivisione e di umanità.

Nella sua carriera ha viaggiato molto per raccontare il Paese. In che modo questo libro completa o arricchisce il lavoro fatto con "Paesi Mie" e "Il Paese Azzurro"?

Questo libro mi ha permesso di rivedere alcune tradizioni che avevo già conosciuto grazie alla televisione, ma con un altro sguardo. Alcune le ho rivissute, altre le ho scoperte da zero. Ho avuto la fortuna di immergermi nelle sagre, nei cortei storici, nelle vocazioni popolari, e ogni volta l'emozione è nuova. Il libro mi ha dato l'occasione di mettere tutto insieme, di raccontare non solo ciò che ho visto, ma ciò che ho sentito. Le tradizioni ci fanno pensare a chi eravamo, al nostro passato, e a quello che ci portiamo dentro. E se non avessi viaggiato così tanto, forse non avrei capito quanto questo patrimonio sia vasto. L'Italia è meravigliosa: dall'infiorata alle fiere artigiane, dalle sagre più intime alle celebrazioni più grandi. Mi sento davvero fortunato per aver potuto raccontare tutto questo ne "Il Paese delle Tradizioni". ■



UNA PASSIONE CHE SI AUTOALIMENTA

Sono sempre di più le donne impegnate in Divisa, con un impagabile senso della giustizia, nel nostro Paese ci sono storie esemplari di poliziotte che hanno fatto e continuano a fare la differenza. Il Vice Questore Roberta Martire Dirigente dell'Ufficio Prevenzione Generale e Soccorso Pubblico della Questura Cosenza racconta la sua esperienza con la Polizia di Stato

Laureata in Giurisprudenza all'Università di Perugia, assunta nella Polizia di Stato nel 2011, assegnata dopo il 102° Corso di formazione per Commissari della Polizia di Stato, come primo incarico, alla Questura di Milano, successivamente trasferita al Reparto Prevenzione Crimine della 'Calabria Centrale' di Vibo Valentia. Il Vice Questore Roberta Martire Attualmente dirige l'Ufficio prevenzione generale e soccorso pubblico della Questura di Cosenza. Un impegno quotidiano che si traduce con il portare la Polizia di Stato tra la gente, tra i giovani, nelle Istituzioni tutte, con la consapevolezza che solo trasmettendo fiducia e sicurezza si può essere riferimento saldo per tutti i cittadini. Conciliare famiglia e carriera è possibile, basta essere tenaci, volitive, determinate. La Polizia di Stato è una grande famiglia e contribuisce quotidianamente al lavoro del futuro, osservando saldamente i valori base che la fondano e seguendo i continui processi di innovazione della società.

Perché ha deciso di entrare in Polizia?

Ho sempre guardato la divisa con ammirazione e molta curiosità; così, al termine degli studi giuridici svolti presso l'Università di Perugia, ho pensato di tentare il concorso per funzionario, per mettere le mie conoscenze e la mia persona al servizio degli altri. Ma non è tanto il perché ho deciso di entrare in Polizia ad essere importante, quanto il perché ogni giorno continuo a scegliere questo lavoro e a ripetermi che è quello che voglio fare, e mi riferisco alla gratificazione quotidiana che questo lavoro ti dà, gratificazione che viene dal cittadino, ogni qual volta si riesce a concludere in modo positivo l'intervento per cui si viene chiamati, tutte le volte che i ragazzi della Squadra Volante rientrano dal

servizio soddisfatti per quello che hanno fatto, o anche solo quando la gente ci ringrazia per il fatto di 'esserci' e di contribuire alla propria sicurezza.

Qual è il suo ruolo attuale?

Attualmente dirigo l'Ufficio prevenzione generale e soccorso pubblico della Questura di Cosenza, vale a dire le Volanti, che presidiano le strade h24, e costituiscono il primo baluardo di legalità sul territorio. Il nostro compito è quello di provare a garantire il massimo della sicurezza e far sentire i cittadini liberi di poter vivere le loro città senza paure. Infatti l'UPGSP ha, nel suo stesso nome, la sua missione, ovvero prevenire la commissione dei reati e intervenire laddove è richiesto il nostro aiuto, anche per soccorrere i cittadini in difficoltà.

C'è un evento vissuto nel lavoro che le è rimasto nel cuore?

Mi viene in mente uno dei tanti interventi che quotidianamente ci troviamo a fronteggiare sulla violenza di genere.. un uomo di circa 40 anni, che è stato poi arrestato e al quale è stato applicato il braccialetto elettronico, il divieto di avvicinamento alla persona offesa e di allontanamento dalla casa familiare. Era passata da poco mezzanotte e il personale di una squadra Volante veniva contattato dalla sala operativa che segnalava una lite, in cui un uomo stava minacciando di morte la moglie. La telefonata era stata molto veloce, fugace, con poche informazioni. Giunti sul posto, i poliziotti notavano dal balcone di un edificio una ragazza, poi risultata essere la figlia della vittima, che, forse, per paura di essere scoperta dal padre, dopo aver notato la luce blu della Volante, senza parlare, sbracciandosi, indicava agli agenti l'appartamento in cui si stava consumando la lite. Nelle ore precedenti la coppia era stata fuori a cena, e lui aveva alzato il gomito per cui, rientrando a casa, aveva proferito frasi umilianti e molto offensive nei confronti della moglie. Dal racconto della donna emergeva che, nelle liti pregresse, lui l'aveva anche minacciata con una mannaia da cucina che lei, in quella circostanza, aveva nascosto sotto il divano, dove poi i poliziotti effettivamente la rinvenivano. La donna, spaventata, aveva preso il telefono e si era rifugiata sul balcone; nel frattempo, lui aveva messo sul fuoco una pentola di acqua per portarla ad ebollizione,



con il chiaro intento di gettargliela addosso. Il personale operante trovava effettivamente la donna nella camera da letto con il marito. Negli occhi della vittima era evidente la paura. Lui, portato in Questura, dopo gli adempimenti di rito, veniva condotto in carcere e, in sede di convalida, gli veniva applicato il divieto di avvicinamento con bracciale elettronico. Negli occhi di quella donna e di sua figlia non c'era più disperazione o paura di dover tornare a casa e trovare quell'uomo, ma una sorta di sollievo.

Come concilia il suo lavoro con la famiglia?

Questo lavoro è senz'altro totalizzante, perché, oltre alle ore passate in Ufficio, ovviamente, coordinando un reparto operativo, se accade qualcosa, in qualunque ora del giorno e della notte, io sono sempre prontamente reperibile; nonostante l'impegno che il mio lavoro richiede, l'amore per la mia famiglia mi permette di essere presente e mia figlia, anche se ha solo 9 anni, pur volendomi più vicina, tante volte, a modo suo, mi ha manifestato la sua ammirazione e

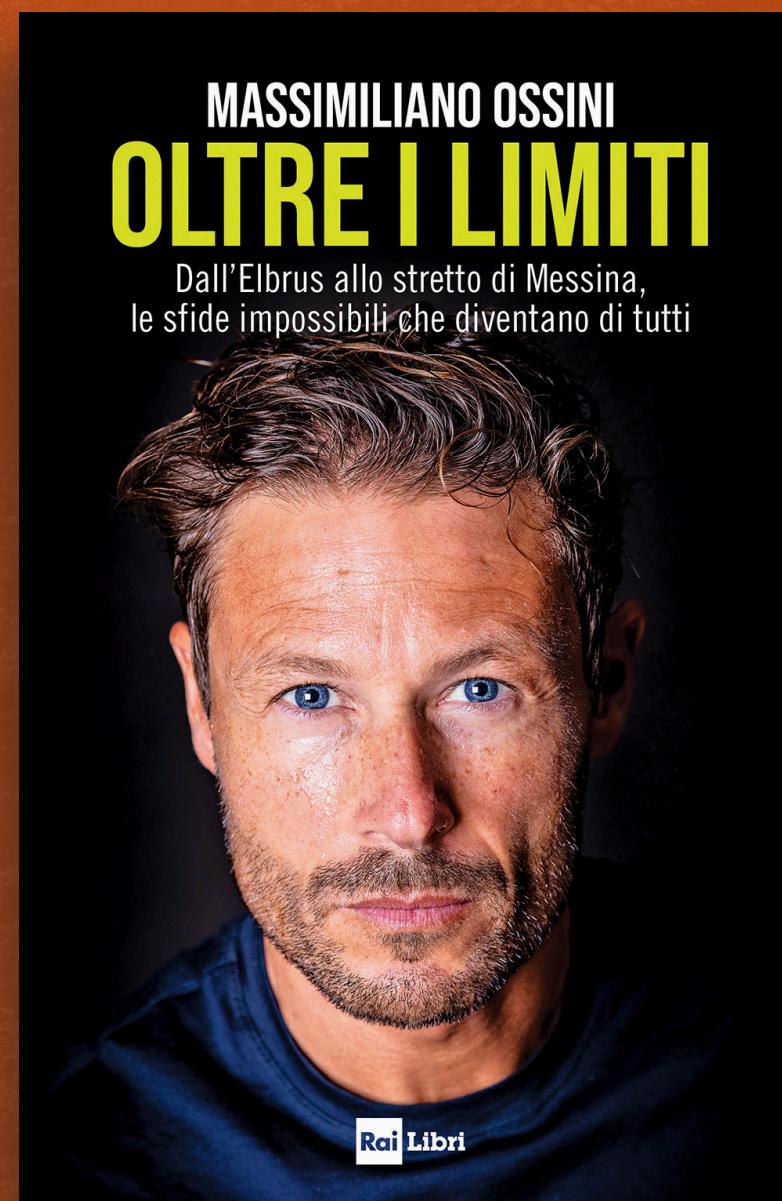
il suo orgoglio per quello che faccio. Questo mi dà la forza di continuare a svolgere questa professione con la passione che merita, e di essere una mamma comunque presente. Perché in fondo io, come tutti i poliziotti, siamo persone, per cui alla base di ciò che ci spinge a fare questo lavoro, c'è sempre il sostegno di chi ci ama.

Un suggerimento ai giovani che vogliono entrare in Polizia.

Questo lavoro è una passione che si autoalimenta. Non fatelo se pensate che la passione di cui parlo non possa 'sopravvenire', non fatelo per avere un impiego sicuro, perché può essere terribilmente faticoso e difficile da sostenere, se non accompagnato dalla giusta spinta motivazionale.

Se volete invece, nel vostro lavoro, sentirvi parte di qualcosa di importante e di più grande, allora sceglietelo con forza e sentirete di essere uno dei meccanismi di un ingranaggio che, seppur non perfetto, rappresenta uno dei capisaldi di un paese democratico come il nostro. ■

In libreria



Rai Libri



FEDERICO ZERI

Spesso definito burbero e scontroso, era un uomo diretto, sincero e questo forse lo rendeva scomodo e impopolare. Lo racconta la puntata in onda giovedì 4 dicembre alle 18.10 su Rai 5, con l'introduzione di Paolo Mieli

La sua immensa cultura, la curiosità, la conoscenza approfondita della letteratura, della storia si rivelavano nella sua capacità di "leggere i quadri", aiutato anche da un occhio e da una formidabile memoria. Federico Zeri fu per molti versi un uomo contro. Molto critico soprattutto contro il modo di gestire la tutela dei beni culturali da parte dello Stato. Famose le sue denunce sullo sfacelo del centro storico di Roma. Lo speciale ripercorre la sua vita attraverso gli innumerevoli filmati di repertorio Rai e con le testimonianze di chi lo ha conosciuto. Tra gli altri ospiti Adriana Capriotti, direttrice Galleria Spada; Marco Carminati, esperto di arte de "Il Sole 24 ore"; Pierre Max Rosenberg, ex direttore del Louvre. ■

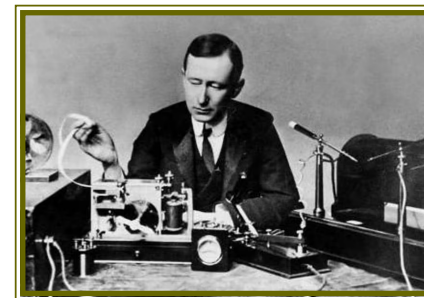
La settimana di Rai 5



Film

La dea dell'amore

Quando il matrimonio di Lenny e Amanda entra in crisi, lui decide di rintracciare la madre biologica del figlio, scoprendo che è una prostituta. Lunedì 1° dicembre alle 23



Italiani

Marconi, il mago del Wireless

Inventore, scienziato, imprenditore. L'italiano che ha portato l'uomo nel futuro. Martedì 2 dicembre alle 18.25



Sapiens - Un solo pianeta Perché la terra si spacca?

Con Mario Tozzi mercoledì 3 dicembre alle 21.20



Documentario

Easy Love - La vera storia di Massimo Urbani

In collaborazione con Rai Documentari, in onda giovedì 4 dicembre alle 21.20



Patti Smith Electric Poet

Una storia che - tra materiali d'archivio e concerti leggendari - Sophie Peyrard e Anne Cutaia raccontano nel documentario in onda venerdì 5 dicembre alle 22.55



La Bella Destata Gessopalena

Un viaggio nell'anima più autentica dell'Abruzzo. In onda in prima visione Rai da sabato 6 dicembre alle 9.35

5000 anni e + La lunga storia dell'umanità Attila, l'orda unna

Il mito del temibile condottiero al centro della puntata con Giorgio Zanchini, in onda domenica 7 dicembre alle 21.30



Rai 5



**PASSATO
E PRESENTE**

IL TEATRO ALLA SCALA DI MILANO

In occasione dell'inaugurazione della nuova stagione, il 7 dicembre, Paolo Mieli e la professoressa Valentina Villa ne parlano nella puntata in onda sabato 6 dicembre alle 20.30 su Rai Storia

Progettato e costruito a tempo di record alla fine del '700, per volere dell'imperatrice d'Austria Maria Teresa, il teatro alla Scala di Milano è stato molto più che il tempio del bel canto. In occasio-

ne dell'inaugurazione della nuova stagione, il 7 dicembre, Paolo Mieli e la professoressa Valentina Villa ne parlano a "Passato e Presente", in onda sabato 6 dicembre ore 20.30 su Rai Storia. Nel corso dei suoi due secoli e mezzo di attività, ha rappresentato la più importante istituzione culturale del paese. Sul palco non si sono alternate solo le più importanti opere italiane, ma è andata in scena anche la storia d'Italia, dalle battaglie per il Risorgimento all'antifascismo, dalla ricostruzione dopo i bombardamenti della Seconda Guerra Mondiale alla contestazione contro i privilegi dei più ricchi. ■

La settimana di Rai Storia



Passato e Presente Medusa storia di un mito

Capelli di serpente, denti aguzzi come zanne di cinghiale, lingua sporgente, ghigno satanico, sguardo che pietrifica: Medusa è raccontata da Paolo Mieli lunedì. 1° dicembre alle 13.15 su Rai 3 e alle 20.30 su Rai Storia



Francesco Paolo Tosti L'ultima romanza

Considerato il più grande autore di romanze da salotto dell'Ottocento, è stato compositore, interprete e didatta di straordinario talento. In onda martedì 2 dicembre alle 21.10



"Io e...l'alcool" L'Italia che beve

Rai Cultura ripropone da mercoledì 3 dicembre alle 19.30 l'inchiesta del 1981 di Guido Vergani con la regia di Riccardo Vitale



Passato e Presente Hanna Arendt. Libertà politica e responsabilità

Autrice di importanti opere di riflessione storica, filosofica e politica, è stata un'intellettuale sempre pronta a partecipare al dibattito pubblico del suo tempo. In onda giovedì 4 dicembre alle 13.15 su Rai 3 e alle 20.30 su Rai Storia



Misteri d'archivio Da Ellis Island a Pearl Harbour

Venerdì 5 dicembre alle 21.10 due puntate introdotte dal professor Ferdinando Fasce per ricostruire la storia dell'immigrazione verso gli Stati Uniti d'America all'inizio del XX secolo

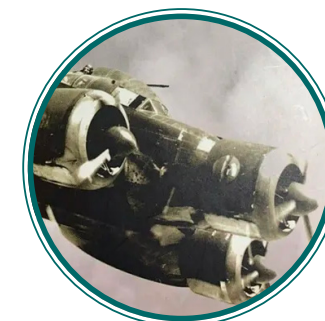


Cinema Italia La tragedia di un uomo ridicolo

Una metafora del difficile rapporto genitori - figli, di Bernardo Bertolucci con Ugo Tognazzi. In onda sabato 6 dicembre alle 21.10

Cieli Atlantici Sfide e odissee, il prezzo di vittorie e trionfi

L'aviazione raccontata da Folco Quilici, domenica 7 novembre alle 18.15



Rai Storia



Le canzoni animate dello Zecchino d'Oro

*Tutti i giorni, dal 1° al 7 dicembre
alle ore 14.25 su Rai Yoyo*

Quattordici cortometraggi animati sui brani del 68° Zecchino d'Oro. Dal 1° dicembre arriva la nuova serie dedicata alle canzoni della popolare rassegna della canzone per bambini. I cortometraggi animati sono realizzati, sotto la direzione produttiva di Daniela Buonvino, con la direzione artistica di Federico Fieconi e schierano una selezione di affermati

autori nazionali, a cui si aggiungono nuove firme che si sono distinte con un consolidato curriculum professionale e una filmografia di comprovato valore. Oltre a essere disponibili su RaiPlay, in contemporanea con ciascuna semifinale, le Canzoni Animate prodotte da Antoniano in collaborazione con Rai Kids debutteranno su Rai Yoyo tutti i giorni alle 14,25 dal 1° al 7 dicembre. Nella realizzazione degli episodi della serie sono state utilizzate svariate tecniche di animazione: tradizionale a mano, 2D digitale, stop motion, CGI, etc. con sempre maggior commistione di tecniche di produzione e varietà creativa nel compositing. ■



TOP TEN



**I 10 BRANI ITALIANI
PIÙ ASCOLTATI
DELLA SETTIMANA**



**OGNI MARTEDÌ ALLE 14.00
E IN REPLICA ALLE 23.00**



LA CLASSIFICA DELLA SETTIMANA

1	Pinguini Tattici Nucleari	Amaro
2	Tiziano Ferro	Fingo&Spingo
3	Bresh	Dai Che Fai
4	Annalisa	Esibizionista
5	Emma, Juli	Brutta storia
6	Noemi	Bianca
7	Damiano David, Tyla & ..	TALK TO ME
8	Ernia	Per te
9	Giorgia	Golpe
10	Tommaso Paradiso	Forse

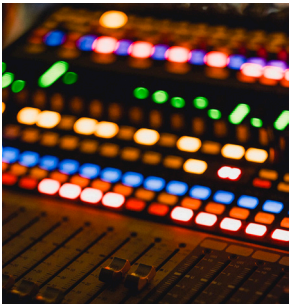
CONDUCE FABRIZIO CASINELLI

CLASSIFICHE AIRPLAY

per RadiocorriereTv

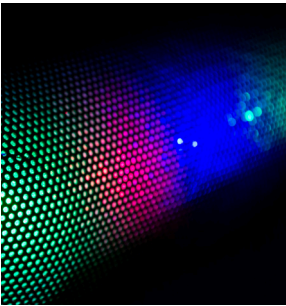


GENERALE



1	10	1	9	Pinguini Tattici Nucleari	Amaro
2	6	2	3	Miley Cyrus feat. Lind.	Secrets
3	1	1	7	Taylor Swift	The Fate Of Ophelia
4	4	2	9	Olivia Dean	Man I Need
5	2	2	5	Tiziano Ferro	Fingo&Spingo
6	5	5	10	Bresh	Dai Che Fai
7	11	7	2	Annalisa	Esibizionista
8	3	1	8	Emma, Juli	Brutta storia
9		9	1	Noemi	Bianca
10	7	7	11	Damiano David, Tyla & ..	TALK TO ME

EMERGENTI



1	1	1	20	Samurai Jay, Vito Sala..	Halo
2		2	1	eroCaddeo	punto
3		3	1	Santamarea	Con gli occhi di una l..
4		4	1	Delia	Sicilia Bedda
5	2	2	2	Mimi	Sottovoce
6	5	4	4	faccianuvola	Un'ora come prima
7		7	1	pierC	Neve sporca
8		8	1	cmqmartina	Radio Erotika
9		9	1	Tomasi	Tatuaggi
10	8	2	7	Trigno	Ragazzina

ITALIANI



1	6	1	9	Pinguini Tattici Nucleari	Amaro
2	1	1	5	Tiziano Ferro	Fingo&Spingo
3	3	3	11	Bresh	Dai Che Fai
4	7	4	2	Annalisa	Esibizionista
5	2	1	8	Emma, Juli	Brutta storia
6		6	1	Noemi	Bianca
7	4	4	11	Damiano David, Tyla & ..	TALK TO ME
8	8	1	10	Ernia	Per te
9	9	1	10	Giorgia	Golpe
10	11	10	2	Tommaso Paradiso	Forse

UK



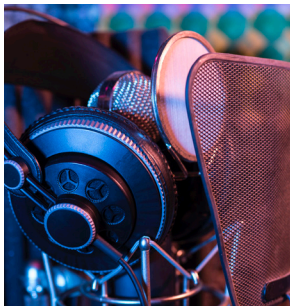
1	1	8	Taylor Swift	The Fate Of Ophelia
2	2	10	RAYE	Where Is My Husband!
3	3	37	Alex Warren	Ordinary
4	4	13	HUNTR/X, EJAE, Audrey ..	Golden
5	6	11	Ed Sheeran	Camera
6	5	25	Ed Sheeran	Sapphire
7	7	6	Taylor Swift	Opalite
8	10	37	Myles Smith	Nice To Meet You
9	13	4	Olivia Dean	So Easy (To Fall In Love)
10	11	1	Lewis Capaldi	The Day That I Die

INDIPENDENTI



1	1	1	5	Tiziano Ferro	Fingo&Spingo
2	2	1	17	KAMRAD	Be Mine
3	4	3	6	Zerb, Odeal & Victor Ray	Space
4	5	4	12	Jonas Blue & Malive	Edge Of Desire
5	3	3	9	Rita Ora	All Natural
6	14	6	2	SOLEROY	Call It
7	7	7	7	Louis Tomlinson	Lemonade
8	6	1	12	Tiziano Ferro	Cuore Rotto
9	9	8	6	Gabry Ponte, Erika	I Don't Know
10	8	7	6	Dotan	Last Goodbyes

EUROPA



1	1	8	Taylor Swift	The Fate Of Ophelia
2	2	12	Lady Gaga	The Dead Dance
3	3	10	HUNTR/X, EJAE, Audrey ..	Golden
4	6	5	David Guetta, Teddy Sw..	Gone Gone Gone
5	5	33	Alex Warren	Ordinary
6	4	19	Ed Sheeran	Sapphire
7	7	6	Olivia Dean	Man I Need
8	9	2	RAYE	Where Is My Husband!
9	8	16	KAMRAD	Be Mine
10	11	1	Myles Smith	Stay (If You Wanna Dance

CINEMA IN TV



Il cigno nero – Martedì 2 dicembre ore 21.20
– Anno 2010 – Regia di Darren Aronofsky



La storia segue Nina, ballerina disciplinata e fragile, scelta per interpretare il doppio ruolo del Cigno Bianco e del Cigno Nero in una nuova versione del "Lago dei cigni". La pressione della compagnia, la competizione con la carismatica Lily e un perfezionismo che scava come una lama portano Nina in un territorio dove il confine tra realtà e ossessione si assottiglia. Ogni prova apre spiragli di inquietudine, e la ricerca della perfezione diventa una spirale che inghiotte il palcoscenico e la vita privata. Il film esplora ambizione, fragilità, desiderio e autodistruzione con un'intensità visiva e psicologica che lascia senza fiato, trasformando la danza in un campo di battaglia interiore.

Ciro Di Marzio riemerge in una storia che tiene insieme presente e passato, mostrando come le origini segnate dal terremoto abbiano plasmato il suo percorso nel mondo criminale. Il viaggio in Lettonia lo trascina dentro nuovi poteri, vecchie ferite e alleanze fragili. La sua figura si definisce attraverso scelte dure, legami complicati e un destino che sembra inseguirlo ovunque. Il film indaga fedeltà, identità e sopravvivenza con un ritmo teso e una narrazione che svela l'uomo dietro il mito.



L'immortale – Martedì 3 dicembre ore 21.20
– Anno 2019 – Regia di Marco D'Amore



The Devil to Pay – Mercoledì 4 dicembre ore 21.20
Anno 2019 – Regia di Ruckus Skye e Lane Skye



Lemon Cassidy vive ai margini di una comunità rurale sulle montagne dell'Appalachia: quando suo marito scompare, si trova sola con il figlio e in balia di una famiglia potente che pretende il pagamento di un debito. Tra intimidazioni e rivelazioni, Lemon capisce che dietro la facciata di ordine si nascondono violenze, tradimenti e consuetudini crudeli. Costretta a scelte estreme per salvare suo figlio, affronta un percorso di vendetta che la trasforma e la spinge a sfidare un'alleanza corrotta. Il film esplora disperazione, maternità, ingiustizia e la forza che si sprigiona quando tutta la speranza sembra perduta.

La pellicola segue le vicende di Anne e David, una coppia sposata che affronta una crisi quando lui perde la memoria a seguito di un incidente. Anne, decisa a salvare il loro amore, si trova a combattere contro il tempo e le incertezze del destino per risvegliare nel marito i ricordi perduti. Tra dubbi, ricongiunzioni e momenti di speranza, il film esplora il valore dei sentimenti, della memoria e della fiducia reciproca. Una storia delicata e intensa che parla di rinascita e del coraggio necessario per amare oltre l'oblio.



10 in amore – Giovedì 5 dicembre ore 21.20 – Anno 1958 – Regia di George Seaton



ALMANACCO DEL RADIOCORRIERE

CONSULTA L'ARCHIVIO
STORICO DEL RADIOCORRIERE TV ALLA
PAGINA radiocorriere.teche.rai.it

DICEMBRE
1995



COME ERAVAMO